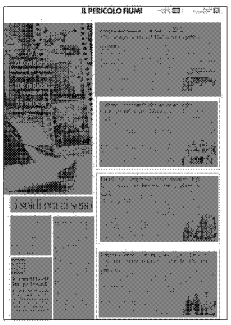
Operazione sicurezza idrica: i soldi ora ci sono

Lisa Ciardi
FIRENZE

È IL MAGGIOR fiume della Regione e quello che, ancora oggi, fa più paura. Ma a far passare notti insonni ai toscani non c'è solo l'Arno. Negli ultimi decenni alluvioni e piene, con danni e vittime, sono state provocate anche da Ombrone Grossetano, Albegna, Serchio, Magra e Carrione, oltre che da torrenti minori e quasi sconosciuti, come i rii tombati protagonisti del disastro di Livorno. La colpa dei disastri è, secondo gli esperti, è del clima sempre più «estremo», ma soprattutto della cementificazione che ha reso impermeabili ettari di terreno, un tempo capaci di assorbire l'acqua. L'ultimo allarme, per l'Arno, è arrivato da due super esperti: Gerald Galloway, docente dell'università del Maryland, e Giovanni Seminara, accademico dei Lincei, entrambi membri del comitato tecnico scientifico internazionale (Itsc) consultato nell'ambito di «Firenze 2016». «La città è più a rischio di prima – hanno detto - dopo l'alluvione del '66 è stata abbassata la platea dei ponti di Santa Trinità e Ponte Vecchio, aumentando la capacità di deflusso di qualche centinaio di metri cubi al secondo. Da allora però non si è fatto più nulla». Lo studio ha fatto scalpore, vista la fama degli esperti, ma già l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale (ex Adb del fiume Arno) aveva spiegato che, mentre per le piene più piccole Firenze si è messa al sicuro, con un evento simile al 1966 l'acqua tornerebbe a invadere la città. Sempre secondo l'Itsc poi, le casse di espansione pensate per mettere al sicuro l'Arno non bastano più: servirebbero dei «serbatoi», con meccanismi rilascio delle acque più rapidi. «Sono già in corso gare, progettazioni e cantieri – ha replicato il presidente della Regione, Enrico Rossi – e, per le quattro casse di espansione di Figline, entro l'inizio del 2018 sarà ultimato il primo stralcio della Pizziconi. Nelle prossime settimane verrà aggiudicata la gara del secondo stralcio ed entro l'anno quelle dei primi lotti di Restone, Prulli e Leccio. Come Regione abbiamo chiesto circa 300 milioni di euro. Ma a parte le risorse per le casse, frutto di un accordo del 2015 con Italia Sicura, non abbiamo avuto risposta. Intanto abbiamo riformato il settore, bloccato le costruzioni nell'alveo dei fiumi e avviato il censimento dei tombamenti».
«Firenze è sicuramente a rischio – commenta Mauro Grassi di Italia Sicura, l'unità di missione del Governo per il rischio idrogeologico – però dopo decenni di inerzia finalmente si sta lavorando. Il «rischio zero» non esiste ma le casse ridurranno drasticamente il pericolo.

PER la Toscana c'è un piano da 200 milioni di euro, di cui 100 già stanziati. Gli altri saranno disponibili via via che andranno avanti i cantieri. Anche l'Ombrone Grossetano, l'Albegna, il Serchio e il Carrione sono sorvegliati e oggetto di interventi».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Domani saranno ricordati i 51 anni passati dalla Grande alluvione di Firenze: morti, danni, distruzione del patrimonio artistico. Firenze piegata, ma non spezzata: riuscì a rialzarsi anche grazie agli Angeli del fango arrivati da tutto il mondo. A che punto è la sicurezza dell'Arno? I lavori alle casse di espansione nel Valdarno a che punto sono? I soldi stanziati da Stato e Regione sono sufficienti per cancellare la paura?
In Toscana ci sono altre zone di particolare sofferenza per il rischio del dissesto idrogeologico come la Lunigiana e la zona del Grossetano, zone che ancora devono fare i conti con esondazioni e frane avvenute negli anni scorsi
Lavori e monitoraggio continuo: sono la migliore prevenzione possibile per evitare che le tragedie si ripetano

La stima

Ora come il 51 anni fa Danni per 7 miliardi

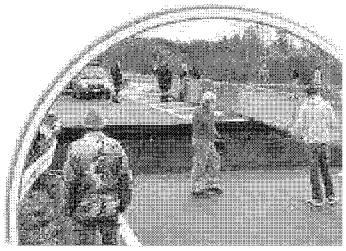
Ritorno al 1966? Meno danni in centro, ma devastazioni addirittura maggiori a valle, dalle Cascine in poi. I costi di un eventuale disastro sono valutati intorno ai 7 miliardi di euro.

Albegna esondato, danni e morti nel 2012 «Monitoraggio continuo, il disastro non si ripeterà»

GROSSETO

LA CHIAMARONO l'alluvione della «povera gente». Il 4 novembre del 1966 anche Grosseto fece i conti con l'Ombrone che straripò sommergendo la città. Fu un disastro senza precedenti. «Le condizioni straordinarie che portarono a quella terribile inondazione non si sono più ripetute – inizia Fabio Bellacchi, presidente del consorzio di Bonifica Toscana Sud –. Oggi la situazione è radicalmente cambiata: gli argini sono migliori, rinforzati nei punti critici, ci sono progetti per iniziare l'escavo del fiume. Mi sento di promettere, nonostante questa siccità che ha reso il terreno molto duro, che siamo pronti ad affrontare qualsiasi emergenza». Bellacchi prosegue: «Abbiamo quindici cantieri costantemente aperti da mesi nel territorio di Siena dove l'Ombrone nasce. In provincia di Grosseto ci sono quindici mezzi pronti in tutte le zone più a rischio». Il riferimento va anche all'Albegna, il fiume che nel 2012 esondò dal suo letto uccidendo sette persone e sommergendo Albinia e la piana di Marsiliana: «Anche in quelle zone c'è un monitoraggio costante di uomini e mezzi».

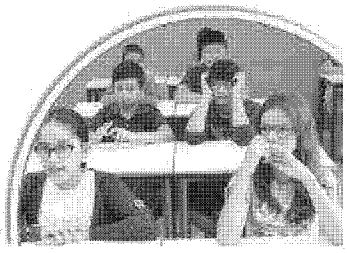
Matteo Alfieri



Lunigiana martoriata dal dissesto idrogeologico Gli studenti delle medie di Aulla ancora nei container

MASSA

SEI ANNI sono lunghi, soprattutto se si trascorrono ogni giorno nei container. Gli studenti delle scuole medie di Aulla, in provincia di Massa Carrara, frequentano le lezioni nei moduli prefabbricati che li ospitano dal 2011, anno durante il quale l'alluvione distrusse le loro scuole. Se i bimbi più piccoli, dallo scorso settembre, si trovano nel nuovo istituto scolastico, i più grandi dovranno ancora attendere. Il primo lotto, progettato e realizzato dalla Regione, comprende il nido, la scuola dell'infanzia, le elementari e la mensa che è stata collocata in un vecchio edificio ferroviario recuperato. Il complesso si inserisce nell'ex area ferroviaria che, dopo la sua bonifica, è stata recuperata e restituita alla comunità di Aulla. Il costo? Oltre nove milioni di euro. L'intervento è stato finanziato per 6,8 milioni dalla Regione Toscana e per 2,5 milioni con le donazioni degli italiani raccolte attraverso i numeri solidali dopo l'alluvione del 2011. Per quanto riguarda i lavori del secondo lotto, quello delle medie, bisognerà ancora aspettare, anche se l'obiettivo della Regione è consegnare il nuovo immobile per l'inizio del prossimo anno scolastico. Il costo complessivo previsto per la scuola media è di 8,8 milioni.

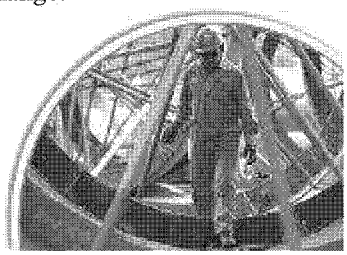


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Diga di Levane innalzata e «casse» operative a Figline La simulazione dice che Firenze sarebbe più sicura

FIRENZE

QUANTA acqua nel bacino fiorentino dell'Arno arriverebbe se si dovesse ripetere un evento come quello del 1966?
In caso di piena 'duecentennale' (simile al 1966), ipotizzano gli esperti, si pensa che a Firenze arriverebbero 3.800 mc di acqua al secondo, di cui 2.800 dall'aretino e 1000 dalla Sieve. I progettisti della Regione hanno stimato che con le casse di Figline e l'innalzamento della diga di Levane i volumi scenderebbero del 70%.
Le prime dovrebbero essere pronte nel 2019, il secondo era ipotizzato per il 2020, ma è in ritardo. Per un'ulteriore riduzione della piena vicina al 30% bisognerà attendere le altre cinque casse sulla Sieve. Erano ipotizzate per il 2022, ma progetti e fondi sono ancora in alto mare.
Ingenti furono i danni nel 1966: furono danneggiate 13mila famiglie, 12mila automobili furono sommerse dalla furia del fiume, 20mila furono le imprese artigiane distrutte. Pesante il bilancio per il settore cultura: 1.200 opere d'arte, due milioni di volumi e 1.600 metri quadrati di affreschi sommersi dal fango.



Il monito e l'appello di «Sotto una gran piova d'acqua» Proiezione speciale martedì per i lettori de 'La Nazione'

FIRENZE

IL PROSSIMO martedì (7 novembre) dalle 17,30 alle 18,30 nell'auditorium de La Nazione «Attilio Monti» è prevista la proiezione del dvd «Sotto una gran piova d'acqua», docufilm sull' alluvione del 1966 di Sandro Bennucci, Marcello Mancini e Massimo Sandrelli.
La proiezione è riservata ai lettori de La Nazione che si registreranno telefonicamente (al numero 055.2495870) e consegneranno un coupon che pubblicheremo su La Nazione Firenze domani e domenica.
Bellissimo il docufilm: l'alluvione nei ricordi di Piero Bargellini, allora sindaco di Firenze, di Enrico Mattei che dirigeva il nostro quotidiano e attraverso il diario mimino di un sedicenne dell'epoca, Massimo Sandrelli. I tre racconti compongono una testimonianza e un monito per i meno giovani e per chi visse quelle tragiche giornate non soltanto nell'esperienza diretta ma anche nelle cronache della televisione e dei giornali.
Questi racconti si pongono anche come una interessante ricognizione sugli eventi per tutti coloro che non possono avere memoria di quella catastrofe. Insomma uno scrigno di ricordi per non dimenticare.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.